

Partita la conta dei danni in agricoltura: «Migliaia di ettari sott'acqua, il grano è ko»

In Romagna un migliaio di ettari di pianura è sott'acqua per cui il maltempo di questi ultimi giorni rischia di mettere in ginocchio l'agricoltura. Coldiretti e Confagricoltura fanno già una prima stima dei danni, ma indicano anche alcuni presunti colpevoli di questa situazione, assolutamente non prevista.

COLDIRETTI

«Al momento è impossibile - sottolinea il direttore di Coldiretti Ravenna Assuero Zampini - una valutazione definitiva dei danni, occorre aspettare che le acque abbandonino i campi, ma di certo sembrano davvero ingenti solo a guardare foto e video continuamente postate sui social. In collina il problema sono le frane e al momento Casola Valsenio è completamente isolata e in pianura gli allagamenti». Tuttavia Zampini non vuol sentir parlare di «evento eccezionale»: certo, c'è stata una pioggia «molto abbondante», ma a monte ci sono due ordini di problemi. Da un lato gli argini sono andati giù «per colpa dei danni causati dagli animali fossatori, a partire dalle tantissime nutrie presenti nei corsi d'acqua». Dall'altro lato c'è una «totale assenza di manutenzione dei fiumi» prosegue Zampini, che non è in capo ai Consorzi di bonifica ma alla Regione. Così sul ponte della ferrovia che attraversa il Lamone si è formato «un tappo, una diga che lo ha fatto esondare». Intanto, prosegue l'associazione, «aumentano sfollati con danni ad abitazioni, strutture e nelle campagne dove sono finiti sott'acqua seminativi, frutteti e vigne, con strade e ferrovie chiuse». Fortunatamente è scattata



UN PESCHETO SOMMERSO DALL'ACQUA NEL RAVENNATE

tata la solidarietà degli agricoltori delle zone colpite che si sono offerti di ospitare gli sfollati. Le situazioni più gravi si segnalano nell'alto faentino, con intere zone di Casola Valsenio e Brisighella isolate dalle frane, evacuazioni ancora in corso nel capoluogo manfredo dove intere aree della città sono finite sotto un metro d'acqua, mentre esondazioni sono in corso a Castel Bolognese e a Bagnacavallo, con il

Comune che per via della rottura dell'argine del Lamone ha ordinato l'evacuazione dei residenti nelle zone limitrofe e in Bassa Romagna, in particolare tra Conselice e Massa Lombarda dove a seguito della rottura arginale del Sillaro 60 persone sono state costrette ad abbandonare le proprie case. Il presidente di Coldiretti Ravenna Nicola Dalmonte critica anche le lungaggini burocratiche: «Abbiamo infrastrutture

come casse di espansione e reti di canali di scolo che sono realizzate appositamente per far fronte a questi eventi, e che per assurdi vincoli e lacci burocratici sono ancora inutilizzabili».

CONFAGRICOLTURA

Le acque hanno invaso campi coltivati e frutteti nelle zone teatro di tracimazioni e rotture di argini: nel Bolognese (Idice); tra Imola,

Conselice e Massa Lombarda (Sillaro) e nel Faentino (Senio e Sintria; Lamone e Marzeno). È andato in tilt anche il nodo idraulico di Bomporto (Mo). I danni a coltivazioni e strutture sono ingenti, si calcola approssimativamente una perdita di produzione del 70-80% nell'area colpita dall'evento calamitoso, senza contare le piante frutticole e le viti che rischiano di morire per asfissia radicale o ristagno idrico. Sono finite sott'acqua aziende agricole e zootecniche, le colture del territorio (cereali, mais, soia, girasole, erba medica, barbabietola da zucchero, cipolle, patate e pomodoro da industria), serre, allevamenti di suini e pollame, ma anche magazzini, attrezzature ed edifici rurali. È completamente compromessa la produzione 2023 di grano, nella delicata fase della spigatura, ma anche quella dell'orzo: colture che non possono essere riseminate in questo periodo dell'anno. Si prevedono ulteriori costi per chi dovrà invece approntare nuove semine di mais, girasole, colza e soia. L'Emilia-Romagna è la regione più esposta agli eventi alluvionali con il 47,3% del territorio a rischio (fonti dati Ispra 2021).